

# Il Narratore

C'era una volta un narratore. Viveva povero, ma senza preoccupazioni; non aveva niente, eppure era tanto felice; aveva sempre nella testa tanti sogni. Il mondo intorno gli pareva cattivo, brutale, senza cuore, senza amore, infelice, disorientato, disperato, malato nell'anima, senza amore. E ne soffriva molto. Un mattino, mentre attraversava una piazza piena di sole, gli venne un'idea. "E se raccontassi loro delle storie? Potrei raccontare la bellezza e il gusto della bontà e dell'amore..., li porterei sicuramente ad essere più contenti, più gioiosi, più felici". Detto fatto. Salí su una panchina e cominciò a raccontare ad alta voce storie bellissime di bontà, di generosità, di perdono, di amore. Anziani, donne, bambini si fermavano un attimo ad ascoltarlo; poi si voltavano e proseguivano per la loro strada. Il narratore, ben sapendo che non si può cambiare il mondo in un sol giorno, non si scoraggiò. Il giorno dopo tornò nel medesimo luogo e di nuovo lanciò al vento le più commoventi storie di cuore. Di nuovo la gente si fermava, ma meno del giorno prima. Qualcuno rideva di lui. Qualche altro lo trattava da pazzo. Ma lui continuava, senza scoraggiarsi e senza offendersi, a raccontare le sue storie d'amore. Ostinato, tornava ogni giorno sulla piazza per parlare alla gente, offrire i suoi racconti di bontà, di altruismo e di meraviglie. Ma i curiosi si facevano sempre più rari e ben presto si ritrovò a parlare solo alle nuvole e alle ombre frettolose dei passanti che non si degnavano nemmeno di girarsi a guardarlo. Ma non rinunciò. A poco a poco scopriva che non sapeva e non desiderava fare altro che raccontare le sue storie, anche se non interessavano a nessuno. Cominciò a narrarle ad occhi chiusi, per il solo piacere di sentirle lui stesso, senza preoccuparsi di essere ascoltato. La gente lo lasciava sempre solo, dietro i suoi occhi chiusi. Passarono così degli anni. Una sera d'inverno, mentre ad occhi chiusi raccontava una storia bellissima, sentí che qualcuno lo tirava per la manica. Aprí gli occhi e vide un ragazzo. Il ragazzo lo derideva: "Non vedi che nessuno ti ascolta, non ti ha mai ascoltato e non ti ascolterà mai? Non hai nient'altro da fare? Perché diavolo perdi così il tuo tempo?". "Amo gli uomini, i miei simili, *rispose il narratore*, per questo mi è venuta voglia di renderli felici". Il ragazzo si fece una grande risata, poi disse: "Povero pazzo! E lo sono diventati?". "No!", rispose il narratore scuotendo la testa. "E perché allora ti ostini tanto?" domandò il

ragazzo, preso da una improvvisa compassione. “Continuo a raccontare e racconteró fino alla morte; un tempo era per cambiare il mondo...”. Fece silenzio...; poi il suo sguardo si illuminò, e disse ancora: “... OGGI RACCONTO PERCHÉ IL MONDO NON CAMBI ME!”